



Una veduta di Palazzo Chigi, sotto il leader del Polo Silvio Berlusconi e un seggio elettorale



Antonio Cerase

Sulla legge elettorale il centrosinistra si ritrova

Proposta unitaria, il Polo per ora non dice no

ROMA Legge elettorale, le carte sono in tavola. La maggioranza si è accordata su una proposta, in pratica il modello tedesco più qualche adattamento «italianizzante». È visto l'atteggiamento apparentemente non del tutto ostile del Polo, le possibilità che si arrivi a una riforma sembrano salire. Sembrano, perché mai come in questa materia l'esperienza insegna che le disponibilità scompaiono nel giro di pochi minuti.

Il crisma di ufficialità alla proposta di riforma della legge elettorale verrà dato oggi al vertice dei segretari di maggioranza, ma le riunioni tecniche che si sono susseguite negli ultimi giorni hanno definito un quadro abbastanza chiaro. Ieri insieme al sottosegretario Franceschini e al ministro Cardinale (in rappresentanza dell'Udeur) si sono visti i parlamentari esperti di legge elettorale, Villone, Elia, Pieroni, Piscitello, Rizzo e Marini, che hanno messo a punto un'ipotesi di lavoro unitaria. Insomma, a detta del centrosinistra, a questo punto Berlusconi non ha alibi e non può giocare sul tema della divisione della maggioranza. «Noi - ha detto all'uscita il verde Pieroni - abbiamo un'ipotesi unitaria ben definita, con un paio di varianti che però non sono dovute a contrasti politici».

La base della proposta, anche se non c'è ancora un testo, è il modello tedesco, più le varianti di cui si è parlato in queste settimane: un premio di maggioranza, una quota per il cosiddetto diritto di tribuna nonché una forma di indicazione del premier. In pratica una base di discussione teoricamente vicina a quella considerata con favore dal centrodestra, con l'esclu-



IL FATTO

Amnistia: situazione di stallo

Presentate cinque proposte di legge

ROMA Di amnistia si discute molto in queste ore. Ne parlano in tanti, a tutti i livelli, il Parlamento però si trova in una fase di stallo. La presidenza della commissione Giustizia del Senato era chiamata a stabilire se e quali provvedimenti porre all'ordine del giorno. Ne ha discusso per due ore, con 19 interventi, ma non si è presa alcuna decisione, se non quella di «riparlarne». I senatori non si sono, comunque, limitati ad una mera discussione di metodo. Sono entrati nel merito. Il dibattito ha così permesso di verificare le posizioni dei gruppi. Decisamente contraria a qualsiasi tipo di amnistia è indulto la Lega, che ha chiesto al governo di presentare in Parlamento tutti i dati aggiornati sulla popolazione carceraria. Stessa richiesta è stata avanzata, a nome di Fi, dal responsabile giustizia del partito, Marcello Pera. Contraria anche An, che ieri ha però attenuato questa posizione con una proposta del capogruppo della Camera, Gustavo Selva, per un'amnistia per reati che prevedano una condanna

sino a due anni. Contrarissimo, Antonio Di Pietro. «Se Fassino è freddo (si riferiva ad un'intervista del ministro, ndr) - ha sentenziato - io sono gelido». Favorevoli, con diverse motivazioni, i Verdi, il Ppi, l'Udeur e il Ccd. I Ds, con una dichiarazione di Guido Calvi, si dichiarano contrari ad iscriverne, in questo momento, all'oggi i provvedimenti in materia. «Siamo invece determinatissimi» ha continuato Calvi - a far sì che arrivino ad approvazione i provvedimenti che garantiscono più sicurezza ai cittadini e a trovare una soluzione sostanziale e definitiva ai problemi delle carceri». Più possibilisti, nello stesso partito, il coordinatore della segreteria, Pietro Folena e il presidente della commissione Stragi, Giovanni Pellegriano che vedrebbe bene una misura per porre fine agli anni di piombo.

Per la sen. Francesca Scopelliti, presentatrice di tre ddl sull'amnistia, difficilmente si potranno ottenere risultati, senza una forte convergenza tra Ds e Fi. Nel corso della riunione, in Senato, nessuno ha

sione della Lega. Anche a Berlusconi andrebbe bene, a quanto si desume dalle ultime dichiarazioni, il premio di maggioranza e l'indicazione del premier e i suoi ambasciatori stanno lavorando in queste ore per convincere la Lega che quel premio non lo vuole proprio. Poiché però il gioco delle parti favorisce equivoci e ostacoli fino all'ultimo, il Polo dice di voler attendere la proposta ufficiale e nel frattempo mette qualche paletto. Richiede la revisione della par condicio e non vuol sentir parlare di progetti che costringano a modificare i collegi elettorali. In generale non fare adesso una riforma elettorale rinviandola al pro-

simo parlamento è un errore perché appena fatta, quella proposta delegittimerebbe il parlamento appena eletto. Perché dunque, per interessi di parte, rinviare il confronto su una proposta che lo stesso Berlusconi aveva avanzato?

Sono arrivate risposte piccate («predica dal pulpito sbagliato»), ma indicativa in proposito la nota di Fi: «Di fronte a tutte le illusioni che circolano in queste ore, il Polo delle libertà ribadisce la sua disponibilità a rivedere la legge elettorale. In particolare è pronto al confronto sia sulla ipotesi avanzata dal ministro Maccanico sia su quella avanzata dal senatore Man-

EUROPARLAMENTO

«Gavettone» a visitatori leghisti che insultano l'Italia e il 25 aprile

Gridavano, nel cortile del parlamento europeo, slogan gravemente offensivi nei confronti dell'Italia: «Il 25 aprile è nata una puttana, è la repubblica italiana». Poi, invitati dall'on. Gianfranco Speroni, hanno visitato il palazzo del parlamento, a Strasburgo, infine dopo alcune ore sono ripartiti. È stata questa la missione svolta ieri da un gruppo di giovani leghisti, una trentina, provenienti dal Bergamasco e che ha provocato anche immediate reazioni nel corso dei lavori della sessione plenaria. I «visitatori» leghisti, arrivati in pullman, si sono radunati nell'atrio del parlamento prima di fare il loro ingresso guidato, così come è previsto dal regolamento. Nell'attesa hanno iniziato, sventolando bandiere verdi e della Lega, a gridare slogan antitaliani e contro il presidente della Commissione europea: «Chi non salta, italiano è»; «Roma merda»; «Prodi vaffanculo». La gazzarra è proseguita per alcuni minuti sotto le finestre degli uffici dei deputati

senza che nessun addetto alla vigilanza intervenisse. La prima protesta è partita da una deputata dei Verdi, l'on. Monica Frasson, eletta in Belgio nelle liste di «Ecolo» ma cittadina italiana. Si è affacciata alla finestra e, dopo essere stata investita da pesanti insulti, ha deciso di reagire lanciando una bottiglietta, in plastica, di acqua minerale. «Si - ha raccontato - ho voluto marcare in questo modo la mia protesta visto che nessuno interveniva». Il aula lo sdegno per la gazzarra è stato manifestato da Pasqualina napoletana, presidente della delegazione Ds: «È inaccettabile che si svolgano manifestazioni di questo tipo. Le risorse dei contribuenti vengono messe a disposizione dei deputati per invitare i cittadini, specie giovani, a far conoscere da vicino le istituzioni europee. Il parlamento deve chiedere conto di quanto è accaduto ai deputati organizzatori della visita». L'on. Speroni, alla fine, ha dovuto quantomeno contestare «l'opportunità politica» degli slogan ma ha sostenuto che i leghisti sono stati provocati e lo dimostrerebbe una videocassetta registrata. L'on. Antonio Tajani (Forza Italia), invitato a condannare le offese all'Italia, ha salomonicamente detto: «Gli slogan sono da respingere ma va censurata anche l'on. Frasson».



Franco Silvi/Ansa

SEGUE DALLA PRIMA

IL CORTO CIRCUITO

I cittadini siano minimamente coinvolti nelle loro procedure. Ciò è inevitabile, ovviamente, ma resta il fatto che, agli occhi di parti consistenti dell'opinione pubblica, tali organizzazioni siano letteralmente «Fuori controllo». L'evoluzione dell'economia contemporanea ha peraltro rivelato che questi enti assumono decisioni rilevanti per la vita quotidiana. Che si tratti della «new economy» (occupazione), della commercializzazione delle biotecnologie (manipolazione dei cibi) o dei rapporti con i paesi poveri, le decisioni degli organi trans-nazionali sono vissute come ingenerose dirette negli stili di vita, nella salute e anche nella visione del mondo delle cittadini. Da qui la tendenza a drammatizzare le loro riunioni pubbliche e quindi l'eccezione sociale che ne consegue. D'altra parte, su certi temi la sensibilità dell'opinione pubblica è molto più forte di quanto non appaia dal numero relativamente limitato dei manifestanti attivi. In ciò si rivela anche un aspetto paradossale della cosiddetta globalizzazione. I nuovi processi economici sono largamente condizionati dalle nuove tecnologie (a cui spesso ricorre il tam tam degli oppositori) e dai media più tradizionali e diffusi come la televisione. Le riunioni pubbliche sono sotto gli occhi del mondo e quindi è naturale che il palcoscenico artificiale così creato sia utilizzato anche da chi vuole contestarle o trasmettere messaggi alternativi. In questo senso, la nuova dimensione globale dell'economia e della politica produce inevitabilmente i propri fenomeni di negazione, anche se ancora embrionali. E questo non dovrebbe sorprendere. La fine del conflitto di classe tradizionale (almeno nelle sue manifestazioni politiche) non ha abolito certamente il conflitto, come vorrebbe una versione edulcorata e pacificata della «terza via». L'epoca in cui siamo vertiginosamente entrati sarà caratterizzata da forme di conflitto originali. È questo può spiegare sia il tentativo di Clinton di dialogare con il popolo di Seattle sia la cautela di Amato dopo gli scontri di mercoledì a Bologna.

ALESSANDRO DAL LAGO

I «liberal» Ds: no alla coalizione a due gambe

«Il centrosinistra deve essere il baricentro di un'unione dei riformismi»

ROMA «Il riformismo applicato in questi anni dai governi e dalla coalizione di centrosinistra non è ancora sufficiente a far compiere un salto di qualità alla sinistra. Crediamo sia indispensabile un ulteriore sforzo per l'innovazione». E per dare un contributo su questi temi i diecimila dell'area liberal si ritroveranno a convegno sabato prossimo (l'appuntamento è al centro Cavour) per discutere di Europa, riforma dello Stato sociale, federalismo, premiership. All'inventario delle priorità, due grandi premesse: la necessità di una legge elettorale che, ha spiegato Claudio Petruccioli, serva a «ribadire e rafforzare il bipolarismo» e, soprattutto, una nuova visione strategica dell'alleanza con cui andare al voto.

Sarà quest'ultimo punto, sul quale oltre Petruccioli hanno molto insistito Enrico Morando, Michele Salvati e Francesco Tempestini, il centro della riflessione che si vuole sviluppare. Secondo i quattro esponenti liberal la linea di un centrosinistra articolato in due gambe, una di centro che faccia il centro e una della sinistra che faccia la sinistra, ispirata a «un presunto realismo che non paga», è clamorosamente fallita. «Le due gambe sono illusorie. Il centrosi-

nistra è un mix di programmi, valori, interessi, obiettivi che vanno unitariamente difesi», dice Petruccioli sottolineando la parola unitariamente. «Serve un pilastro - aggiunge Enrico Morando - che veda raccolte tutte le forze del riformismo italiano». E Michele Salvati argomenta: «Nel caso del Polo il suo leader è il più vicino al centro. Noi, invece, non abbiamo un grosso partito di centro. Nessuno, quindi, nel centrosinistra può fare questo lavoro né tra i piccoli partiti c'è qualcuno in grado di costruire una gamba di centro. Da qui la necessità che l'intera coalizione sia il baricentro di una unione dei riformismi». I liberali si dicono d'accordo con gli esiti del congresso Ds di Torino ma ritengono che vada accentuata e spinta la carica riformista. Evidenti le differenze con la sinistra Ds. «Siamo d'accordo con loro solo nel giudicare la situazione difficilissima. Nel merito, loro vogliono recuperare la funzione di una sinistra tra-

dizionale, noi crediamo che si debba invece lavorare per accentuarne i caratteri riformisti», dice Petruccioli. Sul premier il ragionamento dei liberal porta con tutta evidenza una preferenza per Giuliano Amato. «La questione - spiega Petruccioli - va agganciata al programma ma tenendo conto che non siamo nel '95. Allora - è l'argomento - c'era il presidente Dini che veniva da un altro schieramento e nel centrosinistra nessuno in quel momento aveva la funzione di premier. Ora il centrosinistra, dopo il passaggio difficile della crisi del governo D'Alema, ha deciso di continuare la propria esperienza politica con Amato non vedo come si potrebbe lavorare a favore del centrosinistra e del governo e poi dire ma Amato...».

«Noi - è la conclusione - chiediamo al Governo di fare un lavoro il più possibile produttivo e, se questo avrà un esito positivo, si rafforzerà la coalizione e, per riverberò,

chi guida il Governo. Noi, per ora vogliamo lavorare per rafforzare il centrosinistra e la sua azione riformista. Il tema della leadership non ce lo poniamo, ma non ci nascondiamo che, se si rafforza il Governo, questo rafforza anche Amato». Ma Amato non è troppo debole? Puntare su di lui non significa forse rinunciare al famoso valore aggiunto? Il valore aggiunto, è la risposta, scatta solo a due condizioni: «coalizione più coesa e coerenza e incisività del riformismo».

A margine della conferenza stampa i giornalisti chiedono a Morando quale contributo si aspetta che dia, nella definizione dei compiti della sinistra, Massimo D'Alema. E lui: «Francamente non lo so. Sui contenuti mi pare vi sia un'assonanza tra lui e noi. So però di non aver ascoltato valutazioni critiche ed autocritiche di D'Alema sulla sua gestione del partito e sul riformismo del suo governo».

CENTRO

Al Senato prime aggregazioni fra Ppi, Udeur, Ri e Democratici

ROMA Prime aggregazioni al centro: ieri al Senato è nato il coordinamento dei gruppi parlamentari del Ppi, dell'Udeur, di Rinnovamento e dei Democratici, che hanno sciolto le riserve iniziali. Anzi, la presenza dell'Asinello ha definito lo spirito dell'aggregazione in un ambito decisamente «riformista», sia «laico che cristiano». In un documento sono definiti alcuni principi di base: «Opzione per un assetto bipolare del sistema politico»; «scelta chiara e strategica» nel centrosinistra; «profilo democratico e riformatore» ma «non ridicibile entro la categoria del «centro moderato». Un tipo di alleanza, quindi, che si discosta dalla proposta fatta da Clemente Mastella per

creare una «costituente di centro», accolta ieri con favore anche da Franco Marini, che però vorrebbe coinvolgere anche i Democratici. Il neo coordinamento nato al Senato si propone di marciare compatto d'ora in avanti: prendere decisioni comuni e, se possibile, presentare emendamenti comuni. Parallelamente anche alla Camera i capigruppo di Ppi, Democratici, Udeur e Ri hanno lanciato un appello per l'aggregazione delle forze non Ds del centrosinistra, sempre in un'ottica riformista «non riconducibile entro i confini delle vecchie famiglie politiche». Infatti Franco Monaco, capogruppo dell'Asinello a Montecitorio, rinnova l'invito ai socialisti, ma non esclu-

de la possibilità di un confronto con un altro «tavolo» composto da Verdi, Sdi e Pri. Il Sole che Ride ringrazia, ma si tira fuori dall'alleanza dei «non Ds», caratterizzata «solo in negativo». I Verdi infatti puntano a creare nel centrosinistra la componente «ambientalista riformatrice» che dovrebbe poi confrontarsi con il centro e con la sinistra. Per ora declina l'invito anche lo Sdi, proprio perché contrario alla discriminazione tra laici e cattolici. Il modello dei socialisti è il raggruppamento di «vari riformisti»: liberali, socialisti ambientalisti, nello spirito di Blair e Schröder, contrapposto al «raggruppamento post-democratico e neo popolare con riferimento al Ppe». E ieri Pierferdinando Casini, leader del Ccd, ha invitato i centristi della maggioranza a creare uno schieramento alternativo alla sinistra, sul modello del Ppe. Dai repubblicani ieri si è dimesso Paolo Gambi, in contrasto con le aperture di Giorgio La Malfa al Polo. Va avanti tutta Antonio Di Pietro che ha nominato Elio Veltri portavoce della Lista Di Pietro, entrata nel gruppo europeo dei Liberali Democratici Riformatori. E nasce anche un altro satellite dipietrista: il «Movimento dei Valori Comuni», capeggiato da Michele Caccavale.

